

La clamorosa agitazione degli orchestrali della Scala

Che cosa c'è sotto la coda di frac selvaggio

Quanto guadagnano — Richieste corporate — La solidarietà della DC

MILANO — Quanto guadagna un professore d'orchestra alla Scala? La clamorosa agitazione che ha provocato in questi giorni la cancellazione di parte del programma scaligero ha al centro alcune rivendicazioni economiche: gli orchestrali scioperano per il rimborsone delle spese che essi sostengono per comprarsi il frac e gli altri accessori d'obbligo durante le esecuzioni. Scioperano per avere il riconoscimento di vecchie indennità che il contratto stipulato lo scorso anno calcola di versamento.

La protesta ha assunto toni aspri e apertamente provocatori, davanti alla disponibilità del consiglio di amministrazione dell'ente ad accogliere le richieste, è venuto ancora un no, non motivato, non comprensibile, un no generico di insoddisfazione. La Scala è disposta a fornire il frac, cravatte, camice, perfino i calzini, è disposta a chiedere, nientemeno che ad Armani, di disegnare il modello: ma loro niente, loro vogliono i soldi in contanti: il frac se lo comprano da loro.

Fingono peraltro di ignorare che le disposizioni di legge che garantiscono il finanziamento alla Scala escludono tassativamente che agli stipendi si possano aggiungere indennità di vestiario.

Il no diventa quindi pretestuoso e l'agitazione sfocia in clamorosi quanto gratuiti gesti di protesta come quelli che l'altra sera ha impegnato a non meno di diecimila persone di ascoltare l'esecuzione della *Messa da requiem* di Verdi diretta da Abbado con la Freni, la Obrazzova e Luciano Pavarotti nella chiesa di Santo Stefano.

Con la chiesa erano collegate, in « diretta », via cavo, tre case di riposo per anziani, una caserma, lo stesso teatro alla Scala: doveva essere



una serata eccezionale: l'avvio di un esperimento interessante per avvicinare un grande pubblico alla musica, e insieme, per rispondere alla domanda sempre più importante di incontro con la Scala, la Scala degli « esauriti » di mesi, della caccia sperata a un biglietto.

« Frac selvaggio », come è stata definita l'agitazione, degli orchestrali, ha bruciato l'appuntamento e ora impone la cancellazione di un'uscita a Parma, il rinvio della prima dei ballerini di Roland Petit, minaccia ulteriori conseguenze.

Cosa vogliono gli orchestrali?

Parlano di stipendi: un orchestrale di fila, appena assunto, guadagna, per contratto, 650 mila lire al mese, ha 15 mesi, lavora 28 ore al settimana. Con cinque scatti di anzianità il suo stipendio aumenta almeno del 25 per cento. Il primo violino, appena assunto, ha 734 mila lire al mese.

Non solo: proprio l'incarico presso la Scala favorisce gli orchestrali nell'ottenere incisioni discografiche, catene di insegnamento, partecipa-

stampa, ieri gli orchestrali hanno messo in sordina le rivendicazioni economiche (peraltro il sindacato unitario dello spettacolo e lo stesso Consiglio di azienda cercano sulle questioni economiche un'attiva mediazione nella vertenza, anche se gli orchestrali tengono a definirsi « autono mi ») e hanno spostato il furore, cercando di sollevare un grosso polverone attorno alla gestione del teatro.

In realtà, l'agitazione degli orchestrali si è rivelata di carattere strettamente corporativo e ora qualcuno cerca di ammattirlo di altre motivazioni o, almeno, vuol far credere che ne esistano altre. Sullo sfondo di questo ennesimo polverone c'è però una notizia chiara, anzi chiarissima, una dichiarazione di aperta solidarietà con la lotta di « frac selvaggio » e un attaccamento alla gestione del Teatro della Scala, da parte del GIP (gruppo di impegno politico), la organizzazione interna d'azienda della DC. Un gioco che pare, a questo punto, fin troppo scoperto e che va ad allacciarsi a non lontani interventi della DC contro la gestione del teatro, un filo di « provocazione » che parte dai De Carolis che dichiaravano guerra alla rappresentazione dell'opera di Luigi Nono, fino alle polemiche di alcuni consiglieri comunali sempre da sull'billone dell'ente e sulla programmazione degli spettacoli, fino alle beghe attorno agli organici e gli intrighi alimentati ad arte attorno al problema della direzione artistica (a proposito della richiesta di Claudio Abbado di essere sollevato dall'incarico di direttore).

E allora? Davanti alla reazione indignata del pubblico che l'altra sera è grommato, i vari punti d'ascolto e che era stato defraudato da « frac selvaggio » della sua serata, davanti agli echi negativi che l'agitazione ha avuto sulla terza rete Rai, per discutere i temi della trasmissione telefonica, i 100 terroristi si sono dati nome. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché? Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti.

« Frac selvaggio » sta giando le sue carte. È la vigilia elettorale e lo sa benissimo.

Alessandro Caporali

CONTROCANALE

Perché « Mara » è contro le donne

Si dice donna non è stato un programma per sole donne: anzi. Otto milioni di telespettatori per la prima puntata, la produzione sette milioni per quella sulla contraccettazione, significa che la trasmissione non ha solo destato curiosità, che « l'altra voce » entrata in Rai è stata ascoltata, seguita con interesse da tutti, oltre qualsiasi previsione. Ieri sera abbiamo visto l'ultima puntata, una sola, una volta, e prossima, e' ancora una volta un argomento difficile: quando le donne sono terroriste.

Cose ne pensano nel « monumento », cosa ne pensano le opere in fabbrica, come le vedono gli uomini? Il filo conduttore di queste sedici puntate è sempre rimasto legato alla realtà, ai problemi di oggi, problemi di donne mai sollevati, questioni cui si è partite, le maestre, ma anche l'aborto, i canzoni. Alla riscoperta di una cultura femminile (come in quest'ultima puntata, dove è stata presentata la rassegna romana dell'UDI di musiche scritte da donne di tutti i tempi e spesso dimenticate), per iniziare nuove pagine nella storia del mondo.

La trasmissione di Tilde Capomazza, aiutata da una piccola schiera di giornalisti, redattrici e dai tecnici della Rai (anche uomini, perché l'originalità del programma consisteva nell'impostazione femminile, non l'autarchia

delle donne) è « andata bene »: chiude in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

A Variety le canzoni di Ron

Vi ricordate di Rosalino Celamare? Tenore cantante dei primi anni Settanta (autore per altro di un bel LP che raccolgeva brani tratti dai temi di alcuni alunni di Cinisello Balsamo, è addesso tornato al successo con un disco tutto suo, intitolato « Una città per cantare »). Ron è dedicato ai servizi di Variety, in onda stasera, alle 20.40, con Renzo Cicali, e poi, alle 21.30, con Fulvio Cicali (l'esperto di Mara e De Gregori (ha suonato nell'ormai mitica tournée dell'anno scorso). Ron ha realizzato questo nuovo lavoro con l'idea di mettere in musica il diario di quanto vissuto, dentro e fuori, da quelli che vanno in giro a suonare e cantare. In tal senso « Una città per cantare » è un bel progetto, con qualche curiosità: per esempio, una sorta di esperienza irripetibile raccontata cantando con l'occhio rivolto a quel fantastico pubblico che ha riempito gli studi di mezz'ora. Il servizio mostrerà anche immagini inedite di un recente concerto di De Gregori a Torino, affiancato sul palco dalla chitarra e dalla voce di Ron.

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca Salerno, la lista si allunga. Era una donna quella che ha chiamato per nome Bachelet nel piazzale universitario, è stata lei la prima a sparare. Chi era, perché?

Nella vita delle prime terroristi, che ci rivelasse il motivo della scelta di morte, una nota comune: erano, sono, le donne dei maggiori esperti

di terrorismo, che anche anziane, chiudono in attivo il suo terzo anno, e risulta quella di maggiore successo della programmazione culturale di quest'anno. Succeso confermato dalle lettere di donne (e uomini) e dalle telefonate, divenendo addirittura « nuove espressioni » (ha detto qualcuna) di un potere maschilista: perché di quel potere usano i mezzi, le armi. Su 100 terroristi 8 sono donne. Anna Maria Martini, Maria Grazia Vianello, Radia Mantovani, Paola Bassani, Franca